

• Pannella vuol "mettere in crisi il partito fondato sulla tessera". Tonini (Pd) apre a un "patto federativo" con Torre Argentina

La pattuglia radicale fa proseliti fra i prodiani scontenti di W.

Roma. Arturo Parisi ha chiesto al segretario del Partito democratico, Walter Veltroni, di "ammettere la sconfitta" e abbandonare l'idea di una rivincita, "irrealizzabile" nel segno della continuità. Se non si rompe con il passato, ha detto ieri a Repubblica, non si vince; rinascono le correnti e non si realizzerà mai il progetto di cui l'ex ministro della Difesa è stato, ed è ancora, tra i più convinti promotori. Ai Radicali confluiti nelle liste del Partito democratico non è parso vero leggere certe argomentazioni. E anche il senatore democratico Marco Follini ha riconosciuto a Parisi "il merito di spingere tutti a una riflessione, appunto, cruda e onesta".

Sono infatti i Radicali a cercare più di altri il dibattito. Attraverso nuove consultazioni, allargate alle sinistre e ad alcuni esponenti del Pd, i nove parlamentari pannelliani puntano a mettere in circolo proprio quella "leadership collettiva" evocata da Parisi come unico, vero punto di arrivo del progetto democratico. Con la speranza che in futuro il pensiero di Marco Pannella sia considerato una risorsa nel Pd. L'obiettivo è dichiarato: "Non si vuol fare un altro partito, ma mettere in crisi il partito fondato sul-

la tessera", dicono in via di Torre Argentina. Cioè quello che, secondo Parisi, ha portato sì a una "separazione consensuale" fra le sinistre, ma non ha generato "un confronto programmatico esigente" né la ricerca di "una nuova unità riformatrice".

Il progetto radicale è stato tracciato a maggio nell'assemblea di Chianciano e ora sta assumendo una certa concretezza. Una prima riunione con alcuni esponenti di Sinistra democratica, Verdi e Rifondazione c'è stata dieci giorni fa nel quartier generale pannelliano. Un'altra, che si preannuncia più consistente, è prevista tra dieci giorni. Parisi è stato contattato e ha manifestato interesse, pur senza confermare la sua presenza. D'altronde è stato lui a seguire le fasi finali della trattativa per l'inserimento dei nove candidati radicali nelle liste democratiche. Ora l'ex ministro della Difesa comincia a dar voce anche a quella pattuglia prodiana che, ad aprile, si chiedeva con insistenza "che posto c'è per noi in questo Pd". I primi sono stati Mario Lettieri e l'onorevole Mario Barbi, che "ad Arturo Parisi e agli amici ulivisti" hanno inviato una lettera tre giorni prima del ballottaggio per l'elezione del sindaco di Roma. I Radicali, intanto, fan-

no sapere che almeno cinque parlamentari democratici di area prodiana - ma anche alcuni ministri e sottosegretari dell'ultimo governo Prodi - stanno considerando l'idea di dare vita a un'aggregazione di "sinistra liberale" assieme a loro. Un progetto che si sposerebbe benissimo con la ricerca di "unità riformatrice" evocata ieri da Parisi.

Interpellato dal Foglio, il senatore democratico Giorgio Tonini ricorda che "si è trovata una sintesi intelligente dopo un lungo dibattito". Che c'è già stato. "Siamo un partito di iscritti per l'elaborazione delle proposte, poi ci sono gli elettori. Nel 2009, alla scadenza del mandato affidato a Veltroni, ci sarà il congresso del Pd, che selezionerà le candidature. Questo non toglie che si possano sperimentare forme di patti federativi". Se i Radicali accetteranno di essere una componente con un loro tesseramento, saranno una componente interna al Pd, spiega Tonini. Con Sinistra democratica e il suo nuovo coordinatore Claudio Fava, Veltroni ha già firmato un patto di consultazione, "una forma ancora più leggera che rappresenta una strada possibile". "La porta del partito resta apertissima, non c'è nessun mito dell'auto-sufficienza. Mai più però un'alleanza per vincere che poi non permette di governare".

